

Sergio Fleres • IT9IFI

E-mail: sergio.fleres@enel.com

Pagina dopo pagina un appassionante racconto Quel file rouge che porta alla meraviglia

Cari amici e lettori vi invitiamo a sfogliare con noi alcune delle pagine dell'opera di Sergio Fleres. Un impegno letterario, a nostro avviso, di non poco conto che ci auguriamo possa venir dato alle stampe quanto prima nella sua interezza.

Intanto accompagnatevi in questo suggestivo viaggio nella fantasia che RadioRivista si pregia di offrirvi in anteprima e in esclusiva. Siamo sicuri che non vi deluderà.

La radio

<<...L'impegno scolastico di Sal, come ora Salvatore era chiamato dagli amici, continuava con invariato vigore, tanto nelle attività sportive che in quelle di studio.

Col suo fisico muscoloso e ben proporzionato nonostante l'altezza superiore a quella dei ragazzi della sua età, l'insegnante di educazione fisica lo aveva avviato alla pratica della boxe, e lui aveva accettato di buon grado anche perché non occorre grandi attrezzature per fare a pugni, servivano solo i pugni e qualche straccio per fasciarli, ed un paio di mutande per coprirsi. Aveva fatto alcuni incontri amichevoli, e li aveva vinti quasi tutti mostrando una buona velocità ed equilibrio sulle gambe.

Negli studi le sue materie preferite erano la matematica e le scienze, e mostrava una vivace curiosità per tutto quanto aveva a che fare con l'elettricità, il magnetismo e la tecnologia in genere. Spesso alla fine dell'ora, Sal tratteneva l'insegnante, non ancora soddisfatto delle spiegazioni avute durante la lezione, e continuava a chiedere "Ma questo come fa a muoversi?", "E come si trasmette la forza lontano, senza contatto?", "Ma allora l'energia è qualcosa che può essere conservata e poi utilizzata quando ce n'è di bisogno?", e via così.

In particolare restava affascinato dalle calamite e dai campi di forze che si trasmettevano a distanza. Una forza che poteva essere trasmessa da un corpo ad un altro senza che ci fosse alcun contatto, era una vera magia!

A scuola l'insegnante gli aveva regalato un pezzettino di magnetite, e a casa passava ore a fare esperimenti al tavolo di cucina. Chiodi che si allineavano e si muovevano sopra un foglio di carta apparentemente senza essere spinti da nessuno, pendoli fatti con fili di cotone e pezzettini di ferro che, dopo poche oscillazioni, si fermavano improvvisamente, Sal si muoveva come un novello Mago Merlino, tra i sorrisi e gli

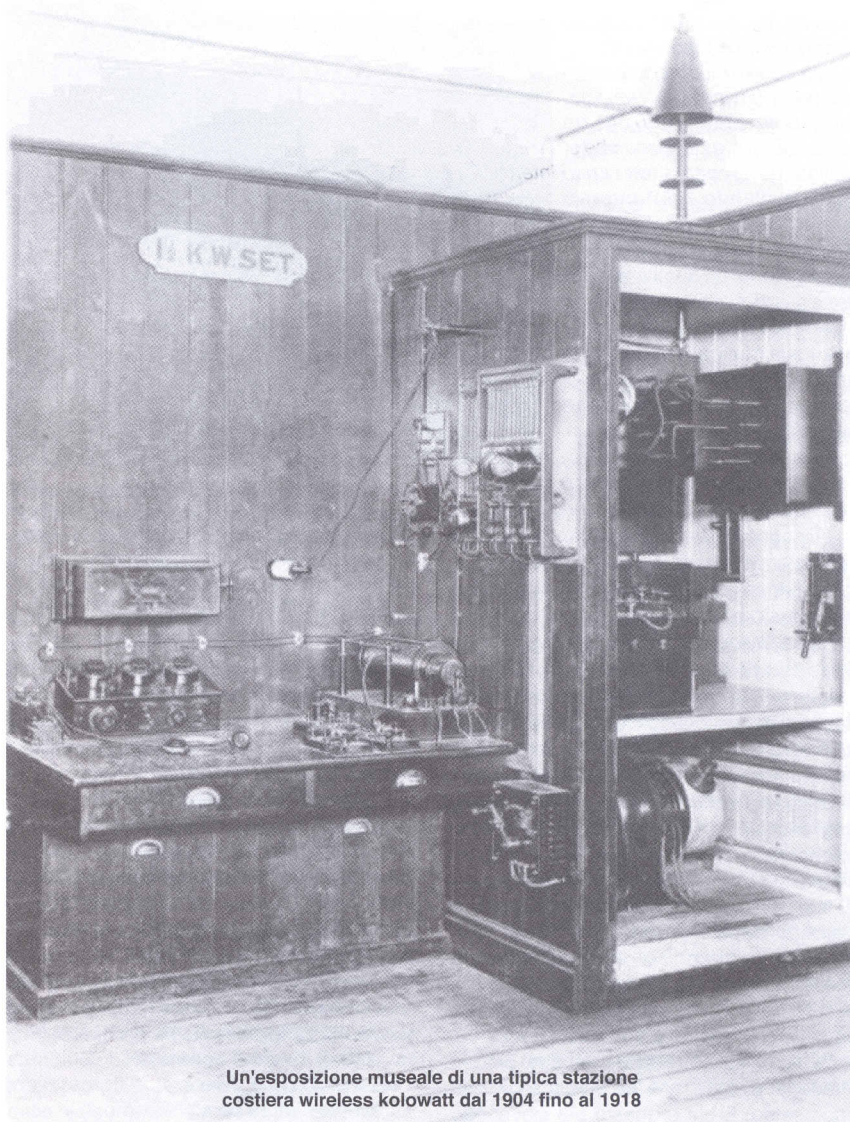
applausi di Nanni e Maria.

L'insegnante di scienze, professor Raymond, era molto contento per come Sal

seguiva le lezioni e per l'intelligenza e il desiderio di imparare che mostrava. E comprendeva che le cose che Sal imparava a scuola non bastavano a saziare la fame che aveva di conoscere, anche perché i mezzi di cui la scuola disponeva non erano sufficienti ad attrezzare un laboratorio, ed era chiaro che per materie come l'elettricità ed il magnetismo occorreva fare degli esperimenti, non bastava la sola carta stampata.

Così un giorno trattenendolo all'uscita della scuola, l'insegnante gli parlò di un suo amico, il signor Harper, professore ormai a riposo, che aveva insegnato al college St Cecile per oltre quarant'anni, e che ancora teneva un vivo interesse per gli argomenti di natura elettrica e magnetica. Se Sal fosse stato interessato, avrebbe chiesto al professore di poterlo andare a trovare, tanto per vedere cosa faceva.

Sal accettò subito con entusiasmo, così restarono d'accordo che il prossimo sabato



Un'esposizione museale di una tipica stazione costiera wireless kolowatt dal 1904 fino al 1918

ica e non sia
e, per questo
lo facciamo.
radicale del
endo perdere
one>>.

sinergie tra

, dice sempre
pristinare una
appartenenza
al passo con
cci e laciuoli
dere, scende-
i Presidenti di
a tener botta.
go e capendo
>>.

ello che l'ARI

e nella realtà
delle Sezioni
e essenziale
può esistere
ngole aiuterà
proprie attit-
onali, Collegi
Il senso del
avvertito da
dev'essere:

ere CDN ARI

ANO VOI

DI:

TALI



iere

ta
ca

pomeriggio sarebbero andati a trovarlo. Ancora era mercoledì e i giorni successivi furono vissuti da Sal con impazienza, non vedeva infatti l'ora che arrivasse il giorno dell'appuntamento.

Quando il sabato arrivò, subito dopo pranzo Sal si recò a casa del suo insegnante, e già mezz'ora prima dell'appuntamento era lì sotto ad aspettarlo, ed insieme si recarono in tram a casa dell'anziano professore.

Casa Harper si trovava in un quartiere tranquillo appena fuori Atlantic City ed era una grande casa bianca a due piani con un sottotetto con gli abbaini, e con un grande giardino che la circondava interamente ricco di alberi e di fiori.

Ma la cosa che non passava inosservata ed aveva catturato subito la sua curiosità, era l'enorme torre di legno scuro, addossata alla parete sul retro della casa. Sulla torre erano fissate delle misteriose strutture, da cui pendevano tanti fili, apparentemente senza alcuna utilità, sembravano messi lì a prendersi il sole ed il vento che soffiava dall'oceano.

Un cane, un labrador retriever poco più che un cucciolo, li accolse abbaiando, di un abbaiata gioiosa, non ostile, mulinando la coda a tutto spiano, saltellando nel tentativo di scavalcare il cancelletto ed andare ad abbracciarli.

Al suono di quell'abbaiata senza freno da una finestra aperta del sottotetto spuntò una testa bianca, era un uomo anziano che vista la ragione di tanto chiasso chiamò il cane per nome.

"Dash per amor del cielo, datti una calmata, stai buono, fai entrare gli ospiti".

Al suono di quella voce il cane si zittì, pur continuando a saltellare nel tentativo di saltare addosso a Sal, di cui sembrava essersi innamorato pazzamente.

Sal e l'insegnante entrarono in giardino, e Dash poté finalmente sfogare la sua voglia di amore su Sal, che lo abbracciò ed accarezzò dappertutto, inconsapevole di essersi fatto un nuovo amico per la vita. La porta di casa nel frattempo si era aperta, e all'ingresso li accolse una donna sui sessant'anni, i capelli grigi raccolti in una crocchia, leggermente rotondetta, dal sorriso dolce e con due occhi azzurri che ricordavano un cielo sereno di fine aprile. Era la moglie del professore, Barbara Harper.

L'insegnante di Sal dimostrava di conoscere molto bene la signora, ed anche di essere nelle sue grazie, vista l'accoglienza cordiale che ricevette.

"Oh, professor Raymond, che piacere rivederla. Entrate, entrate, mio marito vi sta aspettando. E chi è questo bel giovanotto-

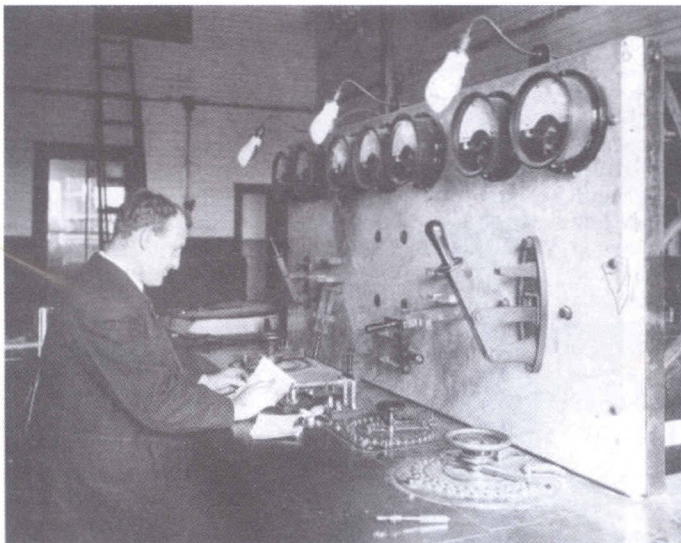
ne?" chiese, porgendo la mano a Sal.

"Ah, questo è il mio miglior studente, cara signora" rispose l'insegnante, lasciando Sal imbarazzato per quella dichiarazione. "L'ho portato qui per fargli vedere tutte quelle belle cose che fa suo marito".

"Sì, lo so. George me ne ha parlato, ed è su che vi aspetta, salite pure".

"Magari quando la smetti di importunarli con le tue chiacchiere e li fai accomodare, ci fai un gran favore, giusto Barbara?" gridò una voce dalla scala, "Salite, salite pure".

La signora Harper sorrise, ed ammiccando verso le scale li invitò a salire. "D'accordo vecchio brontolone, adesso arrivano" gli rispose la signora, con gli occhi che brillavano di tenerezza nei confronti del marito, e accarezzando tra le orecchie la testa di Dash, che non aveva smesso un attimo di strusciarsi tra le sue gonne "Salite fino al



Si tratta di Leonard R. Johnstone: funzionamento della parte di trasmissione di Glace Bay, Nuova Scozia, il 17 marzo 1907. Questa centrale a due lettere di chiamata: DO Glace Bay, Nuova Scozia 3000 metri GB Glace Bay, Nuova Scozia 7925 metri

sottotetto, è quello l'antro del mostro" disse loro, salutandoli.

Così Sal e l'insegnante salirono le due rampe di scale, e finalmente giunsero nel sottotetto.

La prima cosa che colpì Sal, e quest'immagine gli sarebbe rimasta impressa nella mente per tutta la vita, fu la luce bianca-arancione che illuminava la figura del professore, seduto davanti ad un'apparecchiatura piena di manopole, leve, fili e lampadine. In testa indossava uno strano fermacapelli che terminava con due larghi padiglioni sulle orecchie. Un filo lo teneva imprigionato a quella apparecchiatura. Altri fili si snodavano sotto il tavolo e accanto alla sedia, altri salivano fino alla parete e da lì passavano attraverso il muro verso l'esterno.

La strana figura del professor Harper si alzò, dimostrando una costituzione abbastanza robusta ma non grassa. Ma la cosa più sorprendente per Sal furono gli occhi, di un profondo colore blu circondati da una ragnatela di rughe, ed i capelli bianchi che continuavano fino a sotto il mento, in una magnifica barba dello stesso colore.

L'insegnante fece le presentazioni, la mano del professore circondò quella di Sal e la trattenne mentre gli sorrideva chiedendogli "Bene, Sal, allora sei tu?", semplicemente questo, null'altro.

Sal non sapeva cosa rispondere, e nel dubbio restò in silenzio.

In suo aiuto intervenne l'insegnante schiarendosi la voce. "Ehm, professore, la voglio ringraziare per il tempo che ci vuole concedere, e"

"Sciocchezze Raymond" lo interruppe Harper bruscamente, "Sono io

che ringrazio voi per esservi ricordati che questa vecchia carcassa è ancora in vita e può ancora servire a qualcosa. E se tutto quello che mi hai raccontato di questo ragazzo è vero, sono molto felice se posso essergli di qualche utilità. Al giorno d'oggi i giovani guardano a noi vecchi come un impaccio, cose inutili, e credono che possono fare a meno di noi, quindi grazie per darmi questa opportunità di essere ancora utile".

E detto questo si rivolse a Sal. "Allora giovanotto, ti presento la mia stazione radio. Il mio nominativo è 2AAS, e sono un radioamatore".

Gli occhi di Sal correvano da un lato all'altro della parete, completamente ingombra di strane apparecchiature, rivestite di un lucidissimo legno scuro, piene di manopole, levette e selettori.

Nei primi anni del Ventesimo Secolo, un tipico trasmettitore era costituito da un sistema rotante che generava scintille ed operava su una lunghezza d'onda di 400 metri (750 kc). Il segnale generato poteva essere ascoltato su una lunghezza d'onda che andava da circa 250 metri (1,2 Mc) a 550 metri (545 kc). Il ricevitore era in genere semplice e non amplificato, il più diffuso era costituito da un coherer, cioè un tubetto di vetro al cui interno si trovava della polvere metallica tra due elettrodi metallici. Ma questa soluzione ben presto fu sostituita da ricevitori a cristallo di galena, più sensibili. Sistemi amplificati a tubi elettronici, che a quei tempi erano chiamati Audion, mille volte più efficienti e sensibili facevano bella mostra di sé solo in stazioni di gran valore, in genere privilegio di pochi. A quei tempi i sistemi di sintonia erano molto rari. Sebbene le stazioni così costruite fossero altamente inefficienti, quei trasmettitori

erano capaci di raggiungere di alcune centinaia di chilometri professionali usate di alcuni kW riuscivano anche superiori alle

In quella stanza di cartoline con dei filiavano le sigle più strane venivano da ogni parte di Francisco fino a Tarlo stupore del ragazzo prima il ricevitore e descrivendo recchiature.

"Questo è un ricevitore mare i segnali telegrafici altre stazioni, in successione ascoltati con questo prima il ricevitore e poi Wireless Corp, e poi berg - Carlson.

"Le cuffie si mettono si possono ascoltare dei caratteri telegrafici vitore ha due variom varicoupler, e tre stazioni pificazione a triodo a a trasformatore".

Quindi indicò un chio dall'aspetto di china da cucire, com vista in un negozio aveva fantasticato di regalare alla zia Ma suo compleanno.

"E questo è una p trasmettitore, serve a le onde persistenti di dei campi che possono trasmessi a centinaia di distanza. E' un della New Mesco Ra la potenza di 1 kilow

Quindi indicò un p tori e manopole e alca lancetta, da cui usavano al trasmettitore, targhetta con la scritta è un sistema di sintonia quella torre che serve che sostiene tutti quei fili i segnali dal tras all'antenna, e da que nello spazio, e di lì ricevitori degli altri ra

Sal aveva le idee frastornate. Troppe p neanche la più pallida cassero. Harper se n imbarazzarlo, gli ven

"Non preoccuparti chiaro adesso. Se co varmi, vedrai che in br di tutti questi concetti a cosa serve e come "Ma professore, telegrafici?"

"Ah, giusto. Guar

erano capaci di raggiungere distanze anche di alcune centinaia di miglia. Installazioni professionali usate sulle navi con potenze di alcuni kW riuscivano a coprire distanze anche superiori alle 500 miglia.

In quella stanza i muri erano tappezzati di cartoline con dei buffi disegni che riportavano le sigle più strane, e a quanto pareva venivano da ogni angolo del Paese, da San Francisco fino a Tampa e Seattle. Vedendo lo stupore del ragazzo, Harper iniziò a dare un'accurata descrizione delle varie apparecchiature.

"Questo è un ricevitore, serve a trasformare i segnali telegrafici trasmessi dalle altre stazioni, in suoni che possono essere ascoltati con queste cuffie" disse, indicando prima il ricevitore costruito dalla Mignon Wireless Corp, e poi un paio di cuffie Stromberg - Carlson.

"Le cuffie si mettono sulle orecchie, così si possono ascoltare i suoni dei caratteri telegrafici. Il ricevitore ha due variometri ed un varicoupler, e tre stadi di amplificazione a triodo accoppiati a trasformatore".

Quindi indicò un apparecchio dall'aspetto di una macchina da cucire, come l'aveva vista in un negozio quando aveva fantasticato di poterla regalare alla zia Maria per il suo compleanno.

"E questo è una parte di un trasmettitore, serve a generare le onde persistenti che creano dei campi che possono essere trasmessi a centinaia di miglia di distanza. E' un apparato della New Mesco Radio ed ha la potenza di 1 kilowatt".

Quindi indicò un pannello con tanti selectori e manopole e alcuni strumenti di misura a lancetta, da cui uscivano dei fili che andavano al trasmettitore, su cui era riportata una targhetta con la scritta J. F. Arnold. "E questo è un sistema di sintonia dell'antenna, che è quella torre che senz'altro avrai visto fuori, che sostiene tutti quei fili. Attraverso questi fili i segnali dal trasmettitore sono trasferiti all'antenna, e da quella vengono trasmessi nello spazio, e di lì si propagano verso i ricevitori degli altri radioamatori".

Sal aveva le idee confuse ed appariva frastornato. Troppe parole di cui non aveva neanche la più pallida idea di cosa significassero. Harper se ne rese conto e, per non imbarazzarlo, gli venne in aiuto.

"Non preoccuparti se tutto questo non ti è chiaro adesso. Se continuerai a venire a trovarmi, vedrai che in breve diventerai padrone di tutti questi concetti, e di ogni cosa saprai a cosa serve e come funziona".

"Ma professore, cosa sono i caratteri telegrafici?"

"Ah, giusto. Guarda, metti in testa una

di queste, che ti faccio capire di cosa sto parlando".

Entrambi indossarono le cuffie.

"Questo è un tasto telegrafico verticale" disse, indicando un affare con un pomello sopra, come quello delle porte.

"E' stato costruito dalla Bunnell. Se lo premo si chiude questo contatto, e inizio a comporre i caratteri telegrafici. Ascolta" disse il professore iniziando a muovere il polso agendo sul pomello del tasto.

Al ritmo del movimento della sua mano, delle scintille di un colore blu intenso iniziarono a schioccare dal generatore di scintille del trasmettitore, tanto che Sal ebbe un sussulto. Ma vedendo l'espressione assorta e tranquilla del professor Harper, capì che non poteva succedergli niente, che non c'era nessun pericolo, e decise di rilassarsi. Le orecchie gli si riempirono di suoni, all'apparenza senza alcun significato. Dopo un certo

Quando quei suoni finirono, Harper ritornò al pannello e manovrò nuovamente manopole e levette, dopo di che tornò a lavorare sul tasto e il trasmettitore ricominciò a schioccare con i suoi festosi giochi d'artificio.

Sal pur non cogliendo il significato di quei suoni, capiva che il professore stava comunicando con un altro essere umano, che chissà dove, anche lui batteva su un tasto simile a quello su cui lavorava la mano del professore, e in quel linguaggio misterioso fatto di suoni cinguettanti, il suono di quel battito stava arrivando fino a lui, nelle sue orecchie. E si stavano capendo!

Alla fine dopo aver fatto diverse manovre passando dalla trasmissione alla ricezione, Harper si tolse le cuffie dalle orecchie, e si rivolse a Sal.

"Ragazzo, hai assistito al tuo primo collegamento, che nella nostra terminologia chiamiamo QSO. Quei suoni che hai sentito nelle cuffie erano dei segnali telegrafici".

"E quei suoni cosa significano?"

"Sono i segnali del codice Morse, quelli che vengono usati anche lungo le linee continentali in cavo per la trasmissione dei cablogrammi. Sai, quelli che si usano per mandare i saluti a qualcuno dall'altra parte del Paese, o per fargli gli auguri di Natale. O magari per trasmettere le notizie alla redazione di un giornale o alla borsa di New York. Non c'è differenza, cambia solo il sistema di trasmetterli e riceverli. Lì si usano i cavi in rame, qui i segnali viaggiano nell'etere sopra le onde radio".

"Ma con chi ha parlato adesso? E cosa vi siete detti?"

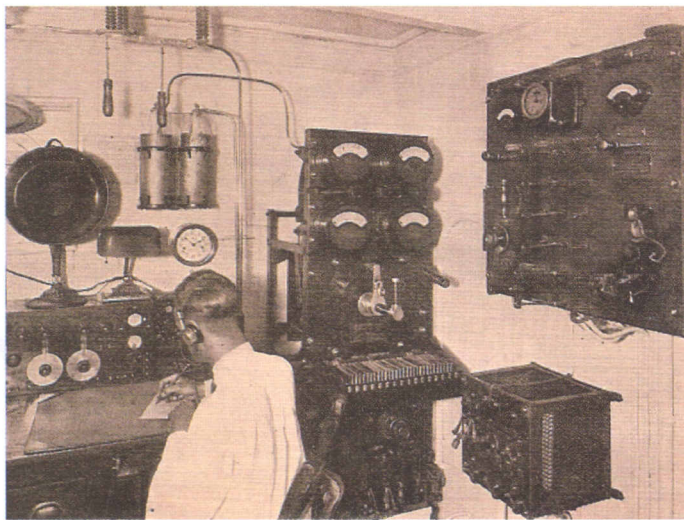
"Abbiamo appena collegato una stazione di Jacksonville in Florida, la 4AQS dell'amico Peter. Un QSO si compone di alcune parti standard, come il nominativo della stazione, il nome dell'operatore, il posto dove si trova, la forza con cui si ricevono i segnali del corrispondente. Poi a questo si aggiunge la descrizione della stazione, l'antenna, e altre notizie. In questo caso, visto che conosco Peter da tanto tempo, gli ho detto che avevo accanto un ospite, e gli stavo mostrando l'uso della radio. A proposito, ti manda i suoi saluti".

"Grazie! E tutto questo ve lo siete detto con quei suoni che ho sentito?"

"Proprio così. Ascolta, ti faccio un esempio" e detto questo, trasmise due suoni, uno breve ed uno lungo. "Hai sentito? Dih Dah! Questa è una A"

"Una A? Con due suoni?"

"Sì, un suono breve ed uno lungo fanno una A. Il suono fa più o meno così, Dih Dah".



Anno 1920 sala radio a bordo di un ricevitore-1420 SE e quello che sembra un amplificatore Kennedy 521 AF. Il trasmettitore principale è un tipo temprato spinterometro.

tempo, quando ebbe finito di far schioccare scintille, Harper agì su delle manopole su un pannello che in realtà era il commutatore dell'antenna per passare dalla trasmissione in ricezione.

"Adesso passiamo in ricezione, e vediamo se qualcuno ci ha sentito" disse.

Le orecchie di Sal si riempirono improvvisamente di un suono fruscante, un sottofondo simile al rumore che veniva dalla padella quando la zia Maria friggeva le salicce o le uova.

E all'improvviso in mezzo a quel rumore, nettamente Sal distinse dei suoni più acuti, che possedevano un ritmo musicale, a tratti più forti che poi andavano lentamente affievolendosi, fino ad essere coperti dal suono di frittura. Nello stesso tempo il professore iniziò a scrivere su un foglietto, tracciando delle sigle misteriose: QRK, QRM, QRV,

"Dih Dah?"

"Sì, te lo faccio risentire" e detto questo, in cuffia Sal risentì i due suoni, uno dopo l'altro. Questa volta fece più attenzione, ed effettivamente il suono si poteva descrivere come un Dih Dah.

Il professore ripeté quel suono diverse volte, e ogni volta quei suoni risultavano sempre più netti, il primo era più acuto e breve, il secondo più grave e lungo, non si potevano confondere.

"A, Dih Dah"

"Giusto. Se vuoi imparare il codice Morse, comincia a ripeterti nella testa questi due suoni. E ogni volta che senti dei suoni così, li associ alla A. Se farai così per tutte le lettere dell'alfabeto e i numeri, avrai imparato il codice Morse, e nessuno te lo potrà mai più cancellare dalla testa".

"Bellissimo. Mi faccia imparare un'altra lettera, per favore".

Il professore fu trascinato da tanto entusiasmo, e passò subito alla lettera N.

USS Cheyenne, camera wireless 1916: in attesa di babordo. Si noti il tappetino sul quale l'operatore può dormire nei momenti di tranquillità. Ci sono due grandi tasti a destra

"La N è l'inverso della A, il suono fa Dah Dih".

"Dah Dih è la N, Dih Dah è la A".

"Sì, se per oggi ti eserciti su queste due, la prossima volta passeremo ad altre lettere".

"Me le faccia sentire tutte e due, per favore".

"D'accordo, questa è la A" e trasmise la lettera A, "E questa è la N" e trasmise la N. Quindi, in sequenza trasmise cinque volte la A e cinque volte la N, ripetendo il ciclo diverse volte.

Mano a mano che Sal si concentrava sulla ricezione, la differenza tra i suoni, e la loro sequenza si facevano sempre più chiare, tanto che alla fine del pomeriggio era capace di distinguere la N dalla A.

"Adesso prova a comporre delle parole con queste due lettere, ad esempio NANA, NANNA, ANNA,"

A quest'ultima parola il volto di Sal si oscurò.

"Che è successo figliolo?" chiese Harper.

"Niente professore mi scusi. Mia mamma si chiamava Anna, è morta qualche anno fa prima che venissimo qui in America".

Il professore annuì lentamente, e gli fece una carezza sul capo. "Mi spiace figliolo, non lo sapevo, ti chiedo scusa".

"Oh, non si preoccupi professore. E' solo che, ... Insomma ancora non riesco a sentire quel nome senza pensare a lei".

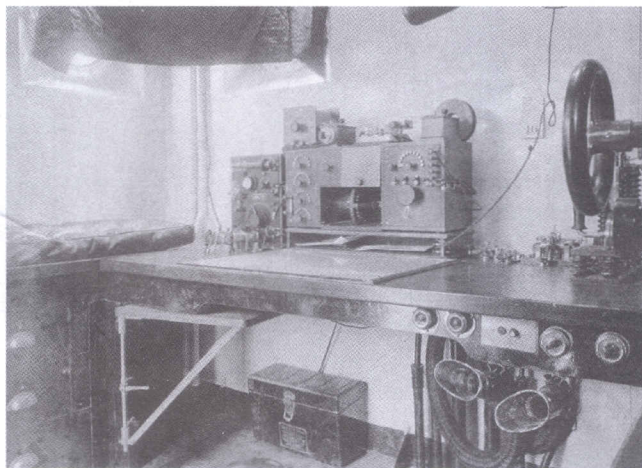
"Ma è giusto così. E poi, considerala una bella coincidenza. La tua prima parola in codice Morse sarà il nome di tua mamma. Lei ne sarà sicuramente contenta. Pensa che quando il suo nome viaggerà nell'aria, lei lo sentirà e saprà che suo figlio le vuole ancora bene".

"Ha ragione. Sarà la prima parola che dovrò imparare".

A interrompere quel momento di imbarazzo fu la signora Barbara, che si era arrampicata fino al sottotetto, portando un vassoio pieno di tazze con fette di torta e biscotti, seguita da un festante Dash che non riusciva a stare senza mulinare la coda.

"Hai finito di tormentare il nostro ospite, George? Ragazzo mio, vieni qui che c'è una bella tazza di cioccolata calda. Anche per lei, professor Raymond".

"Ah vecchia strega, attiri le tue vittime con un canto di sirene sotto forma di cibarie, questi sono espedienti da maga Circe" rispose



di rimando il professore.

"Zitto George, o stasera ti lascio a pane e acqua" rispose la signora con tono bonario.

Era evidente che i due non erano nuovi a siparietti di questo genere, e sembrava che se la godessero un mondo a beccarsi con ironia e arguzia. E Sal non perse tempo a spazzolarsi la torta ed i biscotti, in preda ad un'autentica fame. Barbara lo guardava estasiata, come qualsiasi cuoca al mondo che vede quanto sia apprezzata la sua cucina.

"Tutto buonissimo signora, davvero grazie".

"Speriamo solo che non ci abbia avvelenato, non ci sono antidoti per la sua cucina creativa" aggiunse Harper.

"E nemmeno per la tua linguaccia, se è per questo".

Ad interrompere quelle scaramucce fu il professor Raymond, che guardando l'orologio che si trovava sulla parete, esclamò "Ehi, ma si è fatto veramente tardi. Sal, è ora che togliamo il disturbo".

"Oh, voi non disturbate affatto. Anzi, figliolo, adesso che conosci la strada vieni a trovarci quando vuoi, ci farà molto piacere.

Noi non facciamo vita mondana. Sempre che tu riesca a sopportare le torte di mia moglie!"

"Davvero professore, posso venire quando voglio?" esultò Sal con entusiasmo.

"Certo figliolo, mi faresti, anzi, ci faresti veramente felici" rispose, includendo anche la moglie nella sua felicità. "Mi trovi sempre qui, a chiacchierare con i miei amici".

"Quelli sono suoi amici solo perché sono lontani centinaia di miglia, e parlano con lui per pochi minuti. Se lo conoscessero di persona, se lo avessero vicino tutta la giornata, scapperebbero lontano".

Sal godeva di quei botta e risposta, capiva che quelle manifestazioni di intimità significavano che lo avevano accettato, che in quella casa era benvenuto.

"D'accordo professore, adesso la saluto. Spero di poter venire al più presto".

"Mi raccomando per le esercitazioni. La prossima volta faremo le lettere W e D, d'accordo?"

"D'accordo professore, alla prossima allora" e gli porse la mano, che il professore strinse con vigore.

"Un'ultima cosa. Se ti fa piacere, prendi questo" disse il professore, porgendogli un volumetto dal titolo "Manuale n. 17 della telegrafia senza fili" edito dalla Manhattan Electrical Supply Co. "Se hai tempo, dagli un'occhiata, così inizi a familiarizzare con le cose che hai visto oggi".

"Ancora grazie, professore". Usciti che furono, dopo aver pagato a Dash un inevitabile tributo in carezze e grattatine

dietro le orecchie, e dopo che la signora Barbara aveva imposto loro di portarsi due pacchetti con fette di torta e biscotti, Sal era tanto entusiasta che quasi galleggiava nell'aria.

"Professore, ma ci pensa? Abbiamo parlato con un altro uomo che si trovava in Florida. Senza nessun cavo tra noi e lui. Sono centinaia di miglia da qui. In mezzo ci stanno tanti Stati, e città e villaggi. Con questo sistema è possibile scambiarsi delle informazioni stando seduti in due località distanti tra loro, senza un collegamento fisico in mezzo, come per le reti di comunicazione in cavo. E' possibile trasmettere il proprio pensiero attraverso praterie e montagne, e laghi e mari. E lo possono fare tutti. Il pensiero dell'uomo non ha confini né geografici, né di razza, né di religione ..."

"Già, e poi pensa anche al fatto che tutti possono sentire tutto dovunque si trovino. Pensa alle navi in mezzo al mare. Poter comunicare da una nave in mezzo all'oceano vuol dire non provare più quel senso di solitudine che dovevano sentire i grandi esploratori. Se ci fosse un problema a bordo,

la nave potrebbe correre e potrebbe correre in un modo diverso dal nostro modo di vivere".

"E allora pensi potrebbe comunicare nello spazio, magari Marte. Improvvisamente è diventato piccolissimo".

Fantasticando sulle possibilità della radio, dove il professore lo Sal andò subito da lui tutto il suo entusiasmo. Il professore Harper e di Dash e della radio del codice Morse. Ma a tutte quelle parole poco, ma era contagioso, e gioiva insieme a Michele e alla signora. Aveva preso, ed il sal per se un colpo.

Michele e il mal

In alternativa ai di Sal negli studi, raggiungeva nuovi nel settore del mal

Abbandonata la scuola senza neanche a concludere la school, secondo lui si di falliti e miserabili e di un'inutile cultura, per tempo con altri fannulloni come lui speravano di la loro realizzazione di zzi meno faticosi, anche

Tra i suoi compagni uno più grande di lui nel mondo delle estorazioni suo referente, si deduce di intimidazione come secchi di vernice scura di casa o i furgoni di incendi, qualche volta al figlio di un commerciante pagare puntualmente protezione, insomma di violenza. E grazie a in tasca non se li face per comprarsi da bene andare con qualche l'invidia di tutti gli altri

Mike era uno di come pochi, gli chiesi anche a lui, di introdurre

Avendo visto all'epoca sapeva cavare sia col coltello, il ragazzo fu al suo referente Zù F. Palagonia che controllava una piccola zona di

"E tu saresti Mike?"

la nave potrebbe chiedere aiuto, e qualcuno potrebbe correre a salvarli. La radio è proprio una grande invenzione, che cambierà il nostro modo di vivere”.

“E allora pensi anche al fatto che si potrebbe comunicare con altri esseri viventi nello spazio, magari con la Luna, o con Marte. Improvvisamente il mondo mi sembra diventato piccolissimo”.

Fantasticando su tutte le possibili applicazioni della radio giunsero a casa di Sal, dove il professore lo salutò. Entrando in casa Sal andò subito da Maria, alla quale trasferì tutto il suo entusiasmo raccontandole del professore Harper e di sua moglie Barbara, e di Dash e della radio, e della telegrafia e del codice Morse. Maria si perse in mezzo a tutte quelle parole di cui capiva molto poco, ma era contagiata dall'entusiasmo del nipote, e gioiva insieme a lui. E solo per una frazione di secondo, il suo pensiero corse a Michele e alla strada che aveva preso, ed il suo cuore perse un colpo.

Michele e il malaffare

In alternativa ai progressi di Sal negli studi, Michele raggiungeva nuovi traguardi nel settore del malaffare.

Abbandonata ormai la scuola senza neanche provare a concludere la middle school, secondo lui serbatoio di falliti e miserabili e santuario di un'inutile cultura, passava il tempo con altri fannulloni che come lui speravano di trovare la loro realizzazione con mezzi meno faticosi, anche se meno leciti.

Tra i suoi compagni di ozio e vizi ce n'era uno più grande di lui che si era già inserito nel mondo delle estorsioni, e su richiesta del suo referente, si dedicava a piccoli lavoretti di intimidazione come vetrine rotte a sassate, secchi di vernice scagliati contro le porte di casa o i furgoni della sua ditta, piccoli incendi, qualche occhio nero fatto a pugni al figlio di un commerciante da convincere a pagare puntualmente la quota mensile per la protezione, insomma tutto un bel repertorio di violenza. E grazie a questi lavoretti, i soldi in tasca non se li faceva mancare e li usava per comprarsi da bere e da fumare, e per andare con qualche puttana suscitando l'invidia di tutti gli altri.

Mike era uno di questi, ed ambizioso come pochi, gli chiese di far fare qualcosa anche a lui, di introdurlo in quel bel mondo.

Avendo visto all'opera Mike che se la sapeva cavare sia con le mani che con il coltello, il ragazzo fu contento di presentarlo al suo referente Zù Fulippu, un siciliano di Palagonia che controllava i commercianti di una piccola zona di Little Italy.

“E tu saresti Mike?” gli chiese Zù Fulippu

quando fu presentato dal suo picciotto.

“Sì, io sono Mike”

“E che intenzioni hai di fare, ah?”

“Io voglio fare quello che fa John. Spaccare il culo a quegli stronzi che non pagano la protezione, Zù Fulippu. Mettetemi alla prova, non ve ne pentirete”.

E Zù Fulippu lo mise eccome alla prova. E non se ne pentì. Cominciò con lavoretti piccoli, roba di ragazzini come la vetrina del barbiere mandata in frantumi, o la porta di casa del droghiere su cui aveva scritto “Fottiti” con la vernice rossa. E il naso che aveva rotto al figlio del panettiere con una mazza da baseball. Tutti quei lavoretti li aveva portati a termine con precisione e sicurezza, e gli impliciti messaggi erano arrivati tutti a destinazione. Chissà come, i soldi della *mesata*¹³⁷ che prima i ritardatari dichiaravano di non avere per colpa della crisi, erano arrivati come per magia nelle



Karl Orth, 1920, uno dei fondatori del VWOA. Riuscite a identificare l'attrezzatura?

mani di Zù Fulippu.

Ma da dove veniva tutta quella rabbia, c'era da chiedersi. Non è che stesse crescendo in una famiglia di delinquenti, anzi. L'esempio che aveva dai genitori era di gente onesta e lavoratrice, non certo di boss e malavita.

Eppure Mike teneva una rabbia in corpo che lo bruciava dentro, e solo quando si sfogava su qualcuno, quando sentiva il rumore dei pugni su quelle facce di minchia2, o della mazza da baseball sulle ossa delle braccia e delle gambe, riusciva trovare un po' di pace.

E la sua rabbia aumentava quando a casa vedeva i genitori che esaltavano i traguardi di Mike e di Rosaria, secondo lui per fargli pesare la differenza con lui che era una merda ai loro occhi.

“Ma guarda questi *stronzi fottuti*” si diceva pensando ai suoi genitori e a Sal.

Il suo cuore cucinava nell'astio che provava nei loro confronti. I primi li considerava dei vigliacchi per aver rinunciato a combattere

per restare in Sicilia, preferendo scappare da codardi lasciando il terreno a quel bastardo di Zino. E il secondo lo riteneva colpevole di averlo sostituito nei cuori dei suoi genitori che vedevano in Sal il figlio modello che avrebbero voluto e che lui non voleva essere.

Ovviamente le ragioni che bruciavano nel cuore di Mike erano ben lontane dalla realtà, perché Nanni e Maria provavano lo stesso affetto per entrambi, e poi Mike era pur sempre loro figlio e per lui si sarebbero buttati pure in mezzo al fuoco, se ce ne fosse stato bisogno.

Michele teneva a freno la sua rabbia nei confronti di Sal, per evitare le reazioni di suo padre, che se ne *gli scassava la minchia*¹³⁹ con quelle stronzate sull'onestà e l'impegno. Anzi nei suoi confronti manteneva un freddo distacco, cercando di ignorarne perfino l'esistenza. Rifiutava di passare il suo tempo con lui, che d'altra parte preferiva

studiare o leggere quei libri che gli passava quell'altro stronzo del professore, piuttosto che bivaccare per le strade con una bottiglia di birra tra le gambe e una sigaretta all'angolo della bocca a parlare di femmine con i suoi degni amici.

Ma tutta quella rabbia che Michele si teneva dentro, esplose come un vulcano quando ce n'era l'occasione, e allora erano *cazzi amari* per i ragazzi di strada che non appartenevano alla sua banda che spesso riduceva in condizioni pietose, con ossa rotte e tagli di coltello.

E per tutto questo, diverse volte Nanni aveva ricevuto le lamentele dei loro genitori che lo minacciavano di denunciare Mike alla polizia se le cose non fossero cambiate, gettandolo nella costernazione.

Rosaria e Lise

I progressi scolastici di Sarah riempivano di orgoglio lo zio Pietro e sua moglie Concetta. La ragazza mostrava un vero dono di natura, un talento naturale nelle arti figurative specie nel disegno e nella pittura. Per lei l'ingresso alla high school, la scuola superiore, era garantito dai buoni voti che aveva in tutte le materie. E la sua fortuna era che Pietro e sua moglie avevano opinioni diverse da quelle che purtroppo erano diffuse nella stragrande maggioranza delle famiglie dei migranti meridionali.

La posizione delle prime generazioni di donne meridionali emigrate era di arroccamento sulle loro posizioni culturali tradizionaliste. Per la donna la tradizione prevedeva un mero ruolo di cura dei figli e conduzione della casa, vestiti neri di cui non pensavano di fare a meno neanche nelle occasioni più gioiose, lo scialle a coprire il capo anche in

piena estate, e il cibo acquistato solo nei negozi gestiti da connazionali, se non da compaesani.

In quell'ottica il lavoro fuori casa era visto come destabilizzante rispetto agli equilibri familiari e l'autorità del capofamiglia, e comunque, limitato sempre ad ambiti di appartenenza etnica. Unica eccezione era riservata alle vedove degli operai per le quali, in attesa che i figli maschi raggiungessero l'età per lavorare, potevano impiegarsi per sostenere la famiglia.

Ma questa posizione difensiva contro l'esterno, che rivelava l'incapacità di mediare tra la moderna società sconosciuta, estranea che per certi versi metteva paura, ed i propri figli che invece erano attratti da tutto ciò che era nuovo e americano, rendeva fortissimi i normali conflitti che sempre esistono tra le diverse generazioni.

E questi attriti erano acuiti dalle due diverse posizioni, di rifiuto da una parte, ed attrazione dall'altra, del modello di vita americano. Il cambiamento culturale e geografico assunse così toni drammatici nella scontro tra le madri e i propri figli.

I rapporti più difficili si svilupparono ben presto con le figlie femmine, a causa di quella concezione tutta nuova della donna, che le giovani scoprirono nel nuovo mondo.

La libera scelta del coniuge, non più imposto per motivi di convenienza o di parentela dai genitori all'interno dello stesso gruppo etnico, e una nuova concezione del matrimonio con ruoli paritetici in cui la donna non era più la serva dell'uomo come lo erano le loro madri e nonne, e il poter frequentare un uomo senza per questo doversi fidanzare o sposare ed essere prese per puttane, tutto questo era accolto con grande favore dalle giovani immigrate, e parimenti con grande orrore dalle madri e ancor meno dai padri.

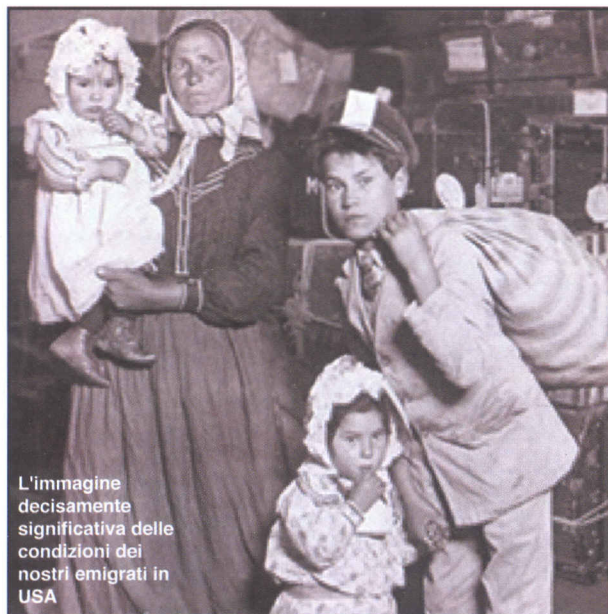
Le giovani italiane vedevano le loro coetanee americane trattate con gentilezza, godere di grande libertà ed essere oggetto di tante attenzioni. Loro, al contrario, erano educate con durezza, talvolta con brutalità da padri spesso ubriachi, che si rifugiavano nel vino per annegare le loro frustrazioni per il fallimento del sogno americano e spesso esplodevano in atteggiamenti violenti, indifferentemente contro figli maschi e femmine.

E tutto questo ebbe come conseguenza il disprezzo e la vergogna che molti giovani immigrati iniziarono a mostrare verso tutto ciò che era italiano.

L'incontrastata autorità paterna fu messa in discussione dalla ricerca dell'indipendenza economica. Le tante fabbriche che richiede-

vano manodopera femminile poi, diedero la svolta al ruolo delle giovani che rifiutavano il ruolo della serva a casa, che dipendeva in tutto dall'uomo e dalle sue concessioni, ma al contrario rivendicavano un ruolo paritetico che permettesse loro di contribuire al benessere della famiglia.

I migranti rifiutavano questa visione, le figlie potevano sì uscire di casa per andare alla fabbrica, ma solo se accompagnate dai fratelli o dalle madri, e il salario lo dovevano consegnare tutto nelle mani del padre, che così diventava ancora più libero di andare ad ingozzarsi di vino all'osteria. L'indipendenza economica era vista come cosa disdicevole, e ancor più per donne sposate che così avrebbero messo in discussione l'autorità



L'immagine decisamente significativa delle condizioni dei nostri emigrati in USA

del marito.

La famiglia di Pietro, fortunatamente, era ben distante da queste logiche.

L'amore di Pietro per la sua famiglia gli impediva naturalmente di tramutarsi in un padre padrone. Così aveva preso la decisione di mandare la figlia a scuola, anche se a quei tempi la scelta più normale per una ragazza di 14 anni era di fare la sguattera in casa, o di lavorare in uno dei tanti negozi di sartina, o nelle fabbriche che iniziavano a sorgere un po' dappertutto.

Tra le sue compagne di classe l'amica del cuore che l'aveva seguita anche all'high school era abruzzese di nascita, e di nome faceva Anna Lisa Marcucci, che oramai era chiamata col nuovo nome di Lise.

Lise era una ragazza molto carina che non sembrava neanche italiana, con i suoi capelli biondi e gli splendidi occhi verdi. Più minuta di Sarah ma con la stessa robustezza ereditata da genitori anche loro abituati al duro lavoro, anche lei non era intimorita dalla fatica se si prefiggeva un obiettivo. Lise dimostrava un grande interesse per lo studio

della biologia in generale, e del corpo umano in particolare, che la affascinava con tutti i suoi segreti processi ed equilibri interni.

E visto che aveva un corpo da dio greco, Lise aveva una particolare attrazione verso Sal, il cugino di Sarah, e non perdeva occasione di farsi invitare a casa dell'amica nella speranza di incontrarlo.

L'occasione di frequentare la casa di Sal le venne data un sabato pomeriggio, quando insieme a Sarah incontrarono la zia Maria che si stava recando da una sua assistita in gravi condizioni.

Lise non sapeva che Maria assistesse i malati di Padre John, e quando lo seppe si offrì di accompagnarla e darle una mano. Maria accettò ben volentieri, il lavoro infatti non mancava ed una volontaria in più avrebbe fatto davvero comodo.

Così lasciata Sarah si recarono insieme a casa della malata, un seminterrato umido e buio dai muri amuffiti. Qui sotto la scala si trovava un giaciglio in cui giaceva una donna giovane che tossiva continuamente piegandosi su se stessa, e restando ogni volta senza fiato perché l'aria le entrava a poco a poco nei polmoni con un lungo rantolo raschiante.

Lise restò affascinata dalla delicatezza di Maria, indifferente alla sporcizia del luogo e al rischio di un possibile contagio, gli occhi che le brillavano concentrati nello sforzo di aiutare quella donna, di guardarla come un essere umano e non come una cosa sporca da evitare. E restò affascinata da quell'ombra di sorriso che strappava le labbra della donna, in muto ringraziamento per averla fatta sentire ancora voluta bene.

E in quell'istante, dimenticando il naturale ribrezzo verso il lerciume in cui si trovavano, allungò il braccio, accarezzò il viso della donna e decise che avrebbe dedicato la sua vita alla cura dei malati.

Insieme aiutarono la donna a sollevarsi, la spogliarono, la lavarono interamente, e l'aiutarono a mangiare quel po' di cibo che Maria aveva portato già pronto con sé.

A quella giornata ne seguirono altre, e Maria fu felice di scoprire a poco a poco quanto Lise le assomigliasse, quanto fosse generoso il suo giovane cuore ansioso di assistere i più deboli. Così tra Maria e Lise nacque una spontanea simpatia, tanto che Lise veniva accolta con gioia e benevolenza tutte le volte che si recava a casa loro.

Lise aveva finalmente trovato una ragione valida per recarsi a casa di Sal, nella speranza di incontrarlo.

Lise non nascondeva la sua simpatia verso Sal, e quando lo incontrava, non poteva fare a meno di arrossire in volto. Faceva di tutto per farsi notare, ma Sal sembrava com-

pletamente indifferente. La sua testa era sempre a scuola, dalle lezioni ai suoi allenamenti di...
E di questa indifferenza si accorse profondamente.

Il professor

Il lunedì successivo, dopo aver concluso la scuola e non avendo deciso di recarsi da Harper.

Ad accoglierlo al suo solito repertorio, tanto da richiamare la signora Harper che di casa.

"Chi è?"

"Signora buona sera...
"Ah Sal, sei tornato... entra" e gridando vennero a trovarci Sarah.
La finestra della stanza si aprì subito, ed apparve il professore.

"Sal vieni sopra. Dash lascialo entrare."

Dopo una massiccia frontiera, Dash finalmente lo spazio sufficientemente che fu accolto da un in ghingheri.

Gli immigrati vedono per la prima volta la Statua della Libertà. Entrano nel New York a bordo della nave da crociera in rotta per Island



pletamente indifferente alle sue attenzioni, la sua testa era sempre più presa dai suoi studi a scuola, dalle lezioni del professore, e dai suoi allenamenti di boxe.

E di questa indifferenza Lise ne soffriva profondamente.

Il professore e la telegrafia

Il lunedì successivo alla sua prima visita, dopo aver concluso gli allenamenti di boxe a scuola e non avendo compiti da fare, Sal decise di recarsi di nuovo dal professore Harper.

Ad accoglierlo al cancello Dash iniziò il suo solito repertorio di saltelli ed abbaiate, tanto da richiamare l'attenzione della signora Harper che apparve sulla soglia di casa.

"Chi è?"

"Signora buona sera, sono Sal".

"Ah Sal, sei tornato. Che piacere, entra, entra" e gridando verso l'interno, "George, è venuto a trovarci Sal".

La finestra dell'abbaino si aprì quasi subito, ed apparve la criniera bianca del professore.

"Sal vieni sopra. Che magnifica sorpresa. Dash lascialo entrare".

Dopo una massiccia dose di carezze sulla fronte, Dash finalmente si acquietò lasciando lo spazio sufficiente per far passare Sal, che fu accolto da una signora Harper tutta in ghingheri.

"Ciao Sal, che sorpresa. Il professore sarà molto contento di vederti. Sali, conosci la strada. Io sto andando in chiesa ma tornerò fra un'ora. Non te ne andare prima che ti abbia preparato una buona tazza di cioccolata".

"Oh signora non si disturbi".

"Sciocchezze, nessun disturbo. Non ti muovere da qui siamo intesi?" lo arringò, il dito puntato nella sua direzione e il volto illuminato da un incantevole sorriso.

"D'accordo signora, mi troverà qui al suo ritorno".

"Siamo intesi allora, a più tardi".

"Quando hai finito con le tue chiacchiere, magari fai salire il nostro ospite, va bene?" si sentì gridare da due piani sopra.

"D'accordo vecchio orco, te lo mando subito" replicò la signora a suo marito. E rivolgendosi a Sal schiacciandogli un occhio con aria complice "Oggi è particolarmente maldisposto, provaci tu a fargli cambiare umore".

"Ci proverò, signora. A più tardi".

"Ciao Sal, a dopo" e detto questo, uscì e si tirò la porta dietro.

Sal si arrampicò fino al sottotetto, dove il professore sembrava essere rimasto nella stessa posizione dal sabato precedente.

"Buona sera professore".

"Sal, che magnifica sorpresa. Ah vedo che hai portato il libro che ti ho dato. Che ne pensi?"

"E' magnifico professore. Ci sono le

spiegazioni di come funzionano tutte queste apparecchiature" disse indicando il tavolo su cui erano impilate le attrezzature della radio del professore. "Ci sono alcune cose che vorrei spiegate, se non le dispiace".

"Non mi dispiace affatto, giovanotto. Sono al tuo completo servizio".

Il pomeriggio trascorse tra spiegazioni su che cosa fosse la ARRL, la *American Radio Relay League* ed i radioamatori, e che significato avessero le abbreviazioni del codice Q e come andassero usate, e cosa fosse il ricevitore Audion, e via così.

Sal mostrava una grande curiosità e fece mille domande, per la gioia del professore che vedeva in quel giovane la stessa curiosità scientifica che aveva da ragazzo, e che lo aveva accompagnato per tutta la sua vita.

"... il rivelatore Audion per il momento è un po' costoso, e lo trovi solo su apparati di classe superiore, oltre che su quelli usati dai militari. Ma loro non badano a spese per garantire la sicurezza del Paese. Un rivelatore Audion accoppiato ad un buon amplificatore assicura risultati che sono impossibili con altri rivelatori, ...".

Sal assorbiva le spiegazioni del professore come una spugna, affamato di sapere e impaziente di imparare il necessario per mettersi anche lui al tasto a chiacchierare con altri uomini invisibili, magari dall'altra parte dell'oceano.

"... e per avere la licenza è necessario sostenere un esame, sia teorico sui principi delle comunicazioni radio, che pratico, che consiste nella gestione di una stazione radio, oltre che in un esame di trasmissione e ricezione in codice Morse, ...".

"Allora professore che ne dice se adesso passiamo alle lettere W e D come ha detto sabato scorso?"

"Ah sì, cominciamo subito. Metti le cuffie".

Entrambi indossarono le cuffie. Il professore avvicinò la mano al tasto telegrafico ed iniziò la sua spiegazione.

"La volta scorsa hai imparato i caratteri A ed N, e la differenza che c'è fra un suono lungo e uno breve. DihDah sta per A, e DahDih per N, giusto?"

"Oh sì, giusto".

"E hai fatto le tue esercitazioni?"

"Sì, mi ha aiutato la zia Maria".

Il professore sorrise, immaginando una signora tra i fornelli, alle prese con suoni lunghi e brevi.

"Bene, vediamo se è vero" e detto questo, trasmise lentamente la parola NANAAN.

"Allora, cos'ho trasmesso?"

"Può ripeterlo, per favore?"

Il professore fece come richiesto.

"La parola è NANAAN, giusto?"

"Giusto, bravissimo".

Sal diventò tutto rosso per il complimento.

"Adesso ti insegno la lettera W. Que-



Gli immigrati vedono per la prima volta la Statua della Libertà. Entrano nel porto di New York a bordo di una nave da crociera in rotta verso Ellis Island

— L'Anteprima di RadioRivista —

sta è simile alla A, solo che ha due suoni lunghi alla fine. In pratica è una A con un altro suono lungo aggiunto alla fine. Più o meno suona come DihDahDah. Prova a ripeterlo".

"Ok. DihDahDah, DihDahDah".

"Ok, adesso te lo faccio sentire, stai attento".

E con la mano sul tasto, trasmise in sequenza un suono breve e due lunghi.

"Adesso devi stare attento a non confondere la A con la W. Proviamo" E trasmise nell'ordine A, W, A, W, A, W.

"Ok, sembra facile. La A è DiDah, la W è DihDahDah".

Passarono un'ora buona col professore che componeva parole con le lettere A, N e W, e Sal che saltava sulla sedia pieno di gioia quando copiava correttamente la parola, e si abbatteva per la delusione quando sbagliava.

La solita abbaia di Dash li avvisò che nel frattempo la signora Harper era tornata a casa.

"Sono a casa" gridò la signora dall'ingresso.

"Meno male, sentivamo la tua mancanza" replicò il professore ad alta voce.

Dopo la lettera W il professore gli insegnò la D, che suonava come DahDihDih. E continuarono componendo parole con le quattro lettere.

La signora Harper interruppe la lezione con il suo solito vasoio di prelibatezze e le tazze fumanti di cioccolata.

"Eccola, togliamoci subito il pensiero Sal, così se ne torna nel suo antro fumoso".

"Ti ho sentito George Harper! Qui se c'è qualcuno che vive in un antro, quella non sono io, che di disordine qui dentro ce n'è a sufficienza per tutti".

"Ti dò un consiglio giovanotto" replicò il professore rivolgendosi a Sal con un sorriso sornione sotto i baffi, "Non fare mai la sciocchezza di prendere moglie, o passerai la vita a cercare le tue cose, nascoste chissà dove, in nome di un ordine che esiste solo nelle menti sottosviluppate delle donne".

I due continuarono a punzecchiarsi fino a quando Sal non ebbe spazzolato tutto, controllato dalla signora che impettita come un carabiniere, si accertò che anche le più piccole briciole fossero sparite.

"Quando te ne vai ti dò una bella fetta di torta, così te la porti a casa" gli annunciò la signora.

"Non ti basta di avvelenare noi, adesso anche la sua famiglia vuoi avvelenare?"

"A te non posso avvelenarti, non c'è veleno sufficientemente potente".

Dopo la merenda, Sal chiese al professore di fare qualche collegamento, mentre lui provava ad ascoltare per vedere se riusciva a sentire qualcuna delle lettere che aveva imparato.

"Oh, d'accordo. Vediamo a quest'ora chi troviamo" e iniziò a sfogliare una lista della ARRL in cui erano riportati i nominativi e le

sedi delle stazioni, con gli orari e le lunghezze d'onda abituali.

Il professore quindi regolò le apparecchiature e cominciò a battere sul tasto una chiamata generale.

Al suo QST rispose il suo amico Bob 8AWT da Cleveland in Ohio, a cui chiese di trasmettere QRS, cioè lentamente, perché era in compagnia del suo amico Sal a cui stava insegnando il codice Morse. 8AWT fu ben felice di fare come richiesto, per la gioia di Sal che nel nominativo del corrispondente aveva già riconosciuto la A e la W.

Dopo il primo, il professore fece altri collegamenti e Sal imparò a distinguere i buoni operatori che sapevano spaziare correttamente i suoni lunghi e brevi, dai cattivi che invece usavano una spaziatura casuale tanto che certe volte neanche il professore riusciva a copiare perfettamente il messaggio.

Quando arrivò l'ora di tornare a casa, Sal e il professore si salutarono con la promessa che Sal avrebbe continuato ad esercitarsi con le quattro lettere imparate finora, e che la prossima volta sarebbero passati alle lettere J e B.

"Allora arrivederci giovanotto".

"Grazie di tutto professore, a presto".

Anche questa volta Sal lasciò casa Harper con le mani piene di sacchetti, in cui la signora Barbara aveva messo biscotti e mezza torta, cinque mele e un mazzo di rose che aveva raccolto dal suo curatissimo giardino.

"Queste sono per tua zia, dille che glielo mando io, intesi?"

Con le mani tutte impegnate, non potendolo gratificare con la solita dose di carezze, per riuscire a scavalcarlo Sal non trovò di meglio che farsi leccare la faccia da Dash, che sembrò gradire il sapore delle sue guance.

Dopo quelle prime volte Sal cominciò a recarsi a casa Harper ogni volta che poteva, impaziente di imparare tutto il necessario per sedersi al tasto e lanciare finalmente nell'etere il suo primo QST.

Ed ogni volta era accolto amorevolmente prima da Dash che ormai lo considerava un membro della famiglia, e poi dalla signora Barbara che sembrava passare i giorni che precedevano la sua visita in mezzo ai fornelli, perché tanta era la roba che gli ingombrava le braccia ogni volta che se ne tornava a casa sua.

Il professore era particolarmente contento del talento che Sal mostrava, e si meravigliava di dover ammettere dentro di sé che ogni volta attendeva con impazienza la visita del ragazzo, che con la sua curiosità gli aveva fatto tornare l'entusiasmo che aveva quando insegnava al college.

La sua vita era decisamente cambiata. Dalla serena vecchiaia che stava conducendo, senza alcun progetto se non quello dell'eterno riposo come diceva a sua

moglie facendola scappare via, scopriva con evidente meraviglia che era stato rimesso in gioco da un ragazzo di 15 anni, che gli aveva risvegliato quell'entusiasmo che credeva ormai spento. E così si era meravigliato quando aveva scoperto che contava le ore che lo separavano dal successivo incontro con Sal, e preparava con cura gli argomenti che intendeva trattare sull'affascinante mondo della radio e dell'elettromagnetismo, e gli esperimenti che intendeva fargli fare.

E tutto questo probabilmente perché in Sal vedeva un ragazzo educato, intelligente e curioso, tutte quelle doti che avrebbe voluto vedere in quel figlio che non aveva mai avuto. E si commuoveva nel sentire dentro il cuore tutto l'affetto che non aveva potuto dare ad un figlio suo.

Affetto che in passato aveva concesso generosamente a tutti i suoi studenti e colleghi al college in cui aveva insegnato fisica per oltre quarant'anni.

La moglie Barbara aveva notato questa variazione d'umore in suo marito, ed era veramente contenta perché ne beneficiava anche lei, dato che era un po' meno brontolone del solito.

Una sera che erano seduti davanti al caminetto acceso, con Dash ai loro piedi impegnato a fare a pezzi una pantofola del professore, Barbara sollevò gli occhi dal libro che stava leggendo e guardò suo marito. Gli occhiali sul naso, era immerso nella lettura di un libro in cui comparivano strani simboli matematici, e grafici e disegni, e la sua espressione era assorta e pensierosa.

"Allora George, che ne pensi di Sal?"

Il professore poggiò il libro sulle gambe, tolse gli occhiali e sollevò lo sguardo.

"Direi che è un gran bravo ragazzo, molto intelligente. E davvero ben educato. Ricordami di fare i complimenti alla sua famiglia per come lo stanno tirando su".

"E...?" chiese la signora, con l'espressione carica di sottintesi.

"Barbara Harper, lo so dove vuoi arrivare con la tua Santa Inquisizione. Va bene, lo ammetto. Mi piace. Oh! Anzi se vuoi avere qualcosa in più con cui prendermi in giro, ti confesso che mi sento ringiovanito, e che non vedo l'ora che ritorni. Contenta adesso?"

Il tono fintamente infastidito non riusciva a nascondere l'affetto che provava per la moglie. E Barbara questo lo sapeva, da tanto tempo. E sorridendo gli strinse le mani con le sue, grata a Dio per aver incontrato quell'orso brontolone di cui si era innamorata più di quarant'anni prima...>>



Vi è piaciuto questo articolo?
Se SI potete votarlo
on-line visitando il
nostro sito www.ari.it

Mi piace!

Lino Pappa
INORC #374

E-mail: www.izi.it

Il preper La Fr

NELL'AMB
Mobile Ma
la frequenz

lizzata, sulle onde
per il soccorso, l'
chiamata e la risp

Solo nel 1999
sostituiti definitiva
satellitari, che r
operazioni che si c

Tutte le stazio
la radiotelegrafia

l'obbligo di assicu
500 kHz, anche se

frequenze o con u
posto, oppure, in
radio con un solo

l'ausilio di un ricevi
su tale frequenza

parlante attivo o c
automatico di allar
stazioni radio, ch

corrispondenza p
banda, dovevano
curare l'ascolto, a

periodi di silenzio
L'ascolto conti

su tale frequenza
perché doveva gar
za della vita uman

il compito princip
era quello di aver
sempre presente i

Il soccorso era
per cui nacque tale
lamentato in manie

non vi potessero
qualsiasi genere.

La procedura
radiotelegrafia, co

1) trasmissione de
2) attesa di 2 minu
3) trasmissione de
4) trasmissione de

Il segnale di soc
molto famoso, era i
so come se fosse

come se fossero tr
caratteristico che n
to immediatamente

erano presenti in fr
indicava un perico
che poteva portar
perdita dell'equipa

In caso invec